

Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro della CEI
Convegno nazionale "L'annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società"
Assisi, 19-22 ottobre 2009

Saluto ai convegnisti

Iniziamo questo convegno pieni di riconoscenza al Santo Padre Benedetto XVI per il dono dell'enciclica Caritas in veritate: si tratta di un vero evento, non certo della pubblicazione di un documento di routine, come ci confermano i tanti segni di accoglienza verso l'enciclica che vediamo in questo periodo: scritti, dibattiti, richieste di presentazione, non solo in ambienti ecclesiali ma anche in tanti altri ambienti professionali e laici.

Siamo grati al Santo Padre per tutto il ricco magistero sociale di questi anni, che trova nella CIV un momento culminante ma che si era già annunciato nelle due precedenti encicliche, nei Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace e in molti altri interventi.

Viviamo dunque un tempo fecondo per la Dottrina Sociale della Chiesa: la situazione complessa e problematica della nostra società, nazionale, europea e mondiale, ci interpella e ci fa giungere molte voci che alla Chiesa si rivolgono per avere speranza, indicazioni, criteri di discernimento.

Alcuni di noi hanno partecipato nei giorni scorsi alle Giornate Europee di Danzica, un'occasione privilegiata per guardare a tutto il continente europeo e al nostro Paese da una prospettiva diversa, con maggiore coscienza della nostra vocazione a lavorare per il bene comune con un'attenzione particolare alle aree più deboli. La Settimana Sociale 2010 a Reggio Calabria è da questo punto di vista un appuntamento che ci impegna fin da ora, così come il sapere che i Vescovi italiani stanno compiendo una riflessione approfondita sui problemi del Mezzogiorno, per il bene di tutto il Paese. Ma è anzitutto la CIV che ci impegna a lavorare affinché la Dottrina Sociale della Chiesa diventi patrimonio spirituale e culturale di tutte le nostre comunità cristiane, perché la Caritas non può essere solo l'impegno di alcuni, ma di tutta la Chiesa (cfr. CIV 5 e 7).ci attende un grande compito di animazione ma soprattutto di educazione, paziente e sistematica, fiduciosi nel valore dell'impegno quotidiano e umile.

I 50 anni dalla morte di don Sturzo, e i 90 anni dal suo appello ai liberi e forti, ci mettono di fronte la figura di un grande educatore, che in tutta la sua vita e in ogni circostanza ha voluto essere anzitutto e soprattutto sacerdote, pastore, e per questo educatore ad una carità piena e completa che fosse a servizio non solo dei singoli ma di tutta la polis. L'anno sacerdotale che stiamo vivendo, su invito di Benedetto XVI, ci aiuta così a ricordare il contributo di don Sturzo e di molti altri sacerdoti educatori che hanno fatto crescere tutta la comunità cristiana e civile, superando divisioni artificiali e riduttive nel considerare sia il messaggio evangelico sia la realtà e i bisogni della persona umana.

Apriamoci dunque alla pienezza della Caritas, per saperla offrire con altrettanta pienezza alla società in cui viviamo, che si attende molto da noi cristiani.

+ Arrigo Miglio